

## Rassegna del 14/10/2020

### ASSOCIAZIONI ANCE

14/10/2020	Messaggero Veneto Pordenone	27	Superbonus al centro di un incontro in Fiera	...	1
<b>SCENARIO</b>					
14/10/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Authrità laguna, Brugnaro furioso E Fiengo lascia: privato dei compiti	Zorzi Alberto - Gasparini Antonella	2
14/10/2020	Corriere della Sera	33	Prato, il primo condominio con il superbonus del 110% Risparmi fino a 600 euro	Savelli Fabio	4
14/10/2020	Corriere di Bologna	7	Abitare, bonus e ripresa Il Saie riunisce i costruttori	L.Cav.	5
14/10/2020	Gazzettino	13	I costi extra per ogni alzata: 900 euro di straordinario	r.br.	7
14/10/2020	Gazzettino	13	Acqua alta in arrivo, nuovo test per le dighe mobili	r.br.	8
14/10/2020	Gazzettino	14	Aspi, cordata Cdp-Macquarie studia l'offerta cash sull'88%	r.dim	9
14/10/2020	Gazzettino Belluno	4	Le professioni più ricercate? Manutentori e operai edili	Zanardo Mattia	10
14/10/2020	Gazzettino Padova	10	Tre giorni di eventi per i 100 anni	...	12
14/10/2020	Gazzettino Padova	16	Impero immobiliare in fumo, costruttore patteggia la bancarotta	L.I.	13
14/10/2020	Gazzettino Venezia	10	Isole e musei, lavori per 5 milioni	Ghio Daniela	14
14/10/2020	Italia Oggi	31	Da domani al via la cessione dei crediti d'imposta per i bonus fiscali sulla casa - Bonus casa, via alla cessione	Poggiani Fabrizio_G.	15
14/10/2020	Nuova Venezia	18	Nuova Autorità vecchi problemi Chi comanda la laguna e il Mose	Vitucci Alberto	17
14/10/2020	Nuova Venezia	14	Sfuma l'affare Pili Il fu progetto Ching finisce con la causa in Tribunale - Affare Pill, via a una causa milionaria Sama Global in Tribunale contro Ching	Tantucci Enrico	19
14/10/2020	Nuova Venezia	14	Un fondo per acquistare le quote di Porta di Venezia	E.t	21
14/10/2020	Nuova Venezia	15	Una torre, hotel e palasport Ecco il fu progetto faraonico	Tantucci Enrico	22
14/10/2020	Nuova Venezia	15	Derek Donadini e le mail sui Pili per conto del Gruppo di Brugnaro	E.T	24
14/10/2020	Nuova Venezia	27	«Basta mega poli commerciali, serve pianificazione»	Monforte Giovanni	25
14/10/2020	Nuova Venezia	27	Nuovo parcheggio dell'ospedale Avviati i lavori	G.Ca	26
14/10/2020	Nuova Venezia	28	«Ripascimento e pennelli la soluzione anti erosione»	Cagnassi Giovanni	27
14/10/2020	Nuova Venezia	29	Muffa e infiltrazioni a Villa Dalla Pasqua ceduta all'Ater «Tetto da rifare»	Padovano Rosario	29
14/10/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	10	[1 segnale di Bertazzo e Cerchiai per vendere a Cdp l'88% di Aspi	Chiarelli Teodoro	31

SABATO

## Superbonus al centro di un incontro in Fiera

Il portavoce alla Camera del Movimento 5 stelle Luca Sut sabato, alle 18, incontrerà i cittadini per un nuovo momento informativo sul Superbonus 110 per cento. Nella sala Zuliani della Fiera sarà al banco dei relatori assieme al presidente di Confartigianato Pordenone Silvano Pascolo, a Valerio Pontarolo del consiglio direttivo di Ance Fvg, a Stefano Lena dell'Ordine degli ingegneri e al vicedirettore generale della Bcc Pordenonese e Monsi- le Moreno Favaretto.

Sut sta lavorando in Parlamento sul sistema di agevolazioni fiscali previsto dal decreto Rilancio per la riqualificazione energetica e il miglioramento antisismico del patrimonio edilizio italiano. «Abbiamo innalzato l'aliquota di Ecobonus e Sismabonus – illustra il pentastellato – e previsto le opzioni della cessione del credito e dello sconto in fattura. Abbiamo dato al cittadino la possibilità di riqualificare gli spazi di vita anche a costo zero accogliendo al tempo stesso l'istanza di ecosostenibilità, cui diamo risalto primario. Adesso occorre spiegare cosa fare per accedere agli incentivi, supportando le persone nella comprensione delle norme. È quello che sto facendo nel mio percorso informativo per i territori, a partire dalla nostra regione».

È stato inoltre accolto un ordine del giorno di Sut al decreto legge Agosto, in cui è stato chiesto al governo di intraprendere una campagna mediatica sul Superbonus attraverso i canali nazionali. «C'è bisogno di un'informazione capillare, trasparente e imparziale che lo Stato può garantire», conclude.

L'incontro si svolgerà in ottemperanza alle disposizioni previste nel Decreto del presidente del consiglio dei ministri 13 ottobre 2020. La capienza della sala è ridotta a 132 posti. —

RIPRODUZIONE RISERVATA



# Autorità laguna, Brugnaro furioso E Fiengo lascia: privato dei compiti

Il sindaco: furto da Roma, Martella mi toglie poteri. La replica: attacchi grotteschi

**VENEZIA** Ha atteso che il decreto Agosto, che oltre alla nascita dell'Autorità della laguna prevede anche la messa in liquidazione del Consorzio Venezia Nuova (con un commissario da nominare in tempi rapidi: 30 giorni), diventasse legge con il voto di lunedì sera alla Camera. Poi ha deciso di lasciare. Ieri mattina il commissario del Cvn Giuseppe Fiengo ha scritto una lettera stringata ma eloquente al prefetto di Roma, da cui dipende la sua nomina: «Il decreto sembra privare gli amministratori straordinari del compito primario loro affidato di portare a conclusione la convenzione, avente a oggetto i lavori per la salvaguardia di Venezia e il completamento del Mose - ha scritto l'avvocato dello Stato chiamato nell'aprile 2015 a occuparsi del Cvn - Ritengo mio dovere prenderne atto e chiedere di poter accettare le mie dimissioni dall'incarico».

Parole educate, ma ostili verso la svolta del governo. Tra i compiti del liquidatore c'è anche quello di finire i cantieri, un «benservito» per gli attuali commissari. Fiengo, che già aveva mal digerito la coabitazione di questi mesi con la commissaria «sblocca cantieri» Elisabetta Spitz, aveva anche valutato la possibilità di uno scontro legale, convinto che il loro ruolo di Anti-

corruzione non potesse essere cancellato con un tratto di penna. Ma poi ha deciso di farsi da parte, giocando d'anticipo con delle dimissioni che «fanno rumore»: da un lato perché si tratta del terzo commissario del Consorzio che lascia (il primo fu Luigi Magistro, poi ci fu la «meteo-ra» Vincenzo Nunziata, rimasto in carica appena quattro mesi), dall'altro perché l'altro tecnico, il docente del Politecnico di Torino Francesco Ossola, per ora resta in sella e i rumors lo danno già con un ruolo futuro nella nuova società *in house*, che sarà il braccio operativo dell'Autorità. La stessa Spitz, in una nota recente, forse con un lapsus, l'aveva definito «direttore».

L'ok definito del Parlamento al decreto ha poi scatenato ieri la rabbia del sindaco Luigi Brugnaro, che è tornato all'attacco del governo. «Un vero e proprio furto di competenze - sbotta - Così è Roma a decidere quando alzare il Mose. La città è stata espropriata dei suoi poteri». Il sindaco non ha gradito né il merito né il metodo. «Hanno messo la fiducia e hanno tenuto fuori Comune e Regione - commenta - La città è stata svenuta. Il sottosegretario Andrea Martella dice che non cambia niente. Lo vada a raccontare alle persone che si chiedono a che livello si alzeranno le paratie. Roma decide

nel buio delle segrete stanze, ma i cittadini sono andati a votare e si sono espressi molto chiaramente. Il Pd deve arrendersi». Brugnaro ha una sua spiegazione di quello che è successo in questi anni, legata ai suoi successi elettorali. «Fu Martella, al tempo in cui non ero sindaco, a fare la proposta diventata legge di trasferire i poteri del Magistrato alle Acque alla Città metropolitana - continua - Poi non ha vinto e mi ha tolto i poteri. Quest'anno ho rivinto e da Roma levano competenze. Questa non è democrazia». E chiedendo l'autonomia, cita il caso della Catalogna. «Capite da dove nascono i loro problemi? - conclude il sindaco - Non può essere che se uno perde diventa astioso, deve farsene una ragione».

Parola a cui Martella replica in maniera secca. «Il bonapartismo caricaturale di Brugnaro rischia di assumere contorni grotteschi - dice il sottosegretario di Palazzo Chigi - L'Autorità per Venezia è uno strumento al servizio della città e della sua specialità, che supera la frammentazione delle competenze sulla laguna, si apre agli enti locali, fa sì che lo Stato si occupi pienamente con adeguate risorse finanziarie. Sugli attacchi personali non commento».

**Alberto Zorzi  
Antonella Gasparini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Liquidato

Il decreto Agosto prevede la liquidazione del Cvn entro un mese





**L'addio**

Giuseppe Fiengo, avvocato dello Stato che in passato è stato più volte capo di gabinetto in vari ministeri, è stato nominato commissario del Consorzio Venezia Nuova nell'aprile del 2015. Ieri ha deciso di dare le dimissioni per protesta

## La visita di Fraccaro

# Prato, il primo condominio con il superbonus del 110% Risparmi fino a 600 euro

È uno stabile degli anni 60 con la caldaia ancora a gasolio. Molto inquinante in inverno per colpa del riscaldamento. «È stato appena fatto l'allacciamento del gas e stanno per essere montate le caldaie murali a condensazione. Un intervento di 900 mila euro per 19 unità, neanche 1 euro speso dai condomini». Con un risparmio netto di 600 euro pro-capite. A parlare è Roberto Asaro, l'amministratore del condominio di via Baracca a Prato e presidente locale di Anaci, che ieri ha ricevuto la visita del sottosegretario di Palazzo Chigi, Riccardo Fraccaro. Si tratta del primo stabile ad usufruire del superbonus al 110%. «Una detrazione d'imposta — spiega Asaro — che ha una condizione ostativa: l'immobile deve salire di due classi energetiche. Ma per farlo servono alcuni interventi trainanti senza i quali non è ottenibile il credito fiscale». Cioè la realizzazione del cappotto termico e la sostituzione delle caldaie a cui possono legarsi nuovi infissi ed avvolgibili o l'installazione di pannelli fotovoltaici.

Ci sono una serie di pratiche da sbrigare. E il rischio che la mole di interventi che serviranno per l'intero patrimonio immobiliare nazionale non riusciranno a terminare entro la scadenza di fine 2021, oltre la quale non è previsto un rifinanziamento dell'agevolazione. Mettiamoli in ordine. Dopo l'approvazione degli interventi previa delibera dell'assemblea dei condomini si passa allo studio di fattibilità tecnica, alla stesura di un capitolato e al relativo computometrico (il documento con le misurazioni degli interventi su facciate, pavimenti, terrazze, ringhiere). Poi si compila la diagnosi energetica dell'edificio, non senza che il tecnico abbia asseverato i costi ritenendoli congrui. Infine si parte con l'appalto. La novità è che il condomino non anticipa nulla. Cede semplicemente il credito d'imposta a chi fa i lavori. Che trattiene un margine del 10% quando li avrà terminati.

**Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La guida

● La guida ragionata del Corriere della Sera sul superbonus 110%, lo sgravio fiscale di detrazione delle spese sostenute dal 1° luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per gli interventi di

efficienza energetica, di riduzione del rischio sismico, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, sarà in edicola lunedì 19 ottobre



# Abitare, bonus e ripresa Il Saie riunisce i costruttori

## A via il salone dell'edilizia. Inaugurazione con il ministro De Micheli

In attesa che si sblocchino tutte le opere e le infrastrutture previste sul territorio, il settore delle costruzioni trae linfa dal comparto delle abitazioni. Poi ci sono i superbonus, che aiuteranno la crescita dopo un lungo periodo di fermo, e l'attenzione per la sostenibilità ambientale.

Tutto questo, insieme alla riapertura delle fiere in presenza, è al centro di Saie - riporti Italia, il salone dell'edilizia che, in versione ridotta rispetto al solito, (e al suo 54esimo appuntamento) prende il via oggi al quartiere fieristico per accogliere espositori e iniziative fino a sabato.

L'expo è tenuta a battesimo dal convegno inaugurale dal titolo «Confortevole, sicuro, sostenibile, economico e connesso: le esigenze del nuovo abitare - Come l'emergenza Covid-19 ha cambiato le esigenze dell'abitare» a cui parteciperanno, tra gli altri, il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli, il presidente della Regione Stefano Bonaccini e il sindaco Virginio Merola, con Federica Brancaccio, Gabriele Buia e Ivo Nardella rispettivamente i presidenti di Federcostruzioni, Ance e Senaf. La manifestazione, organizzata da Senaf in collaborazione con BolognaFiere, è stata condivisa con 39 enti e associazioni di categoria insieme alle 200 aziende espositrici. Oltre 100 saranno, invece, gli approfondimenti formativi per i professionisti.

La filiera delle costruzioni conta in Italia circa 740.000 imprese attive nel secondo semestre del 2020 (+0,7% rispetto al trimestre precedente) e rappresenta, con l'indotto, oltre il 22% del Pil nazionale, e soprattutto in questo periodo di emergenza i protagonisti hanno espresso la necessità di poter confrontarsi e fare rete.

Oltre all'area espositiva, Sa-

ie si avvale di un fitto programma convegnistico, dove verranno presentate novità e le più innovative tecnologie presenti sul mercato e iniziative speciali sulla ripresa del settore, tra progetti e case history di eccellenza.

Nell'area dimostrativa «Costruzioni 4.0: Bim - Prefabbricazione - Digital Twin» il tema è la digitalizzazione nel campo delle costruzioni. Saranno presentati prototipi «cloud-based» di progettazione architettonica integrata, processi di prefabbricazione, monitoraggio e manutenzione degli edifici, in ottica di industria 4.0. All'interno della «Piazza edifici e impianti salubri» verrà dato spazio ai nuovi criteri dell'abitare tesi al benessere fisico e psicologico delle persone. La «Piazza dei serramenti innovativi» prevede, ancora, un focus sull'efficienza energetica e rispetto dell'ambiente. Un'altra Piazza avrà al suo centro la sicurezza dei cantieri.

Il superbonus troverà un ampio approfondimento non solo all'interno di numerosi workshop, ma anche nell'Area della ceramica e del laterizio. Sullo stesso argomento nell'area dimostrativa dedicata ai manutentori e installatori e quella di Cna verranno presentati i prodotti antisismici. Prevista, ancora la seconda edizione di Cassa edile Awards, il premio che il sistema delle casse edili riconosce annualmente alle imprese, lavoratori e consulenti ambasciatori di valori positivi per il sistema bilaterale delle costruzioni.

La fruizione della fiera è sottoposta ai protocolli di sicurezza, come la misurazione della temperatura, l'obbligo di mascherine e di distanziamento. Biglietti omaggio. sul sito [www.saiebologna.it](http://www.saiebologna.it).

**L. Cav.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da sapere**

● Prende il via oggi al Quartiere fieristico l'edizione numero 54 del Saie, il salone dell'edilizia e delle costruzioni ed è in programma fino a sabato

● La fruizione della fiera è sottoposta ai protocolli di sicurezza, come la misurazione della temperatura, l'obbligo di mascherine e di distanziamento. Biglietti omaggio sul sito [www.saiebologna.it](http://www.saiebologna.it).



Per l'ambiente Una passata edizione del Saie

## Il conto dei sollevamenti

# I costi extra per ogni alzata: 900 euro di straordinario

**VENEZIA** Circa 900 euro in più in busta paga per chi entra nelle squadre coinvolte nelle operazioni di sollevamento del Mose. In questi ultimi mesi ne sono stati scelti oltre una quarantina, tra il personale di Cvn, Comar e Thetis. Scelte che hanno sollevato preoccupazione tra gli esclusi, in questa fase di grande incertezza, in cui non è chiaro chi troverà un posto nella nuova gestione del Mose, tra la nuova Autorità per la laguna di Venezia e la collegata società in house tutta da creare. Intanto anche questa voce contribuisce ad alzare i costi del funzionamento della grande opera. Sono decine i tecnici coinvolti in ogni operazione, in gran parte ingegneri. Personale qualificato che deve essere pronto ad entrare in azione anche di notte, nei giorni festivi, per turni che possono diventare lunghi. Ed ecco il conto salato...

In realtà costi a consultivo sulle operazioni di sollevamento del Mose ancora non esistono. Ci sono le stime fornite di recente dal Cvn: 248mila euro per 2 ore di chiusura, che salgono a 323mila per 12 ore e scendono a 177mila se la prova viene interrotta. Numeri su cui ci sarà un confronto con il Provveditorato. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Acqua alta in arrivo, nuovo test per le dighe mobili

**DOMANI ALLE 10.45  
ATTESA UNA MAREA  
DI 135 CENTIMETRI  
MA È DIFFICILE  
FARE PREVISIONI  
PER L'AUTUNNO  
IL FENOMENO**

**VENEZIA** Un'altra prova "vera" per il Mose. A dieci giorni dalla prima volta in cui l'enorme barriera si è alzata per proteggere Venezia da un'acqua alta che altrimenti avrebbe sommerso metà di campi e calli, domani potrebbe accadere di nuovo. Il condizionale è ancora d'obbligo. Ieri le previsioni davano una quota di marea di 135 centimetri alle 10.45 del mattino di giovedì. La soglia prevista per mettere in funzione il sistema di dighe mobili, in questo primo anno di sperimentazione, è di 130 (a regime, il progetto la abbassa a 110). Quindi, se le previsioni non cambieranno in modo significativo, domani le 78 paratoie gialle torneranno ad alzarsi per separare la laguna dal mare. Per questo la macchina del Mose si è già messa in moto: gli operativi sono stati mobilitati, in vista di un'altra giornata di lavoro che inizierà all'alba. «La procedura è stata avviata - conferma il provveditore alle opere pubbliche, Cinzia Zincone -. L'ultima parola, come l'altra volta, sarà presa sei ore prima del picco di marea. Ma già domani pomeriggio (oggi, ndr.), avremo un'idea più precisa della situazione». In questa fase la decisione di alzare il Mose tocca proprio al provveditore e al commissario per il Mose, Elisabetta Spitz, secondo una procedura d'emergenza che era stata approvata dal

Comitato tecnico dello stesso Provveditorato due settimane fa, pochi giorni prima della prova del 3 ottobre. Una procedura che tiene conto di una macchina Mose ancora incompleta: gli impianti vanno finiti, così come i collegamenti che al momento sono garantiti dal ponte radio dell'Esercito... Per questo i tempi di sollevamento sono stati calcolati un po' larghi. Ma così il 3 ottobre la laguna era rimasta chiusa per nove ore, con ovvie ripercussioni per il Porto che si era ritrovato con una fila di navi in mare.

## STRINGERE I TEMPI

Di qui l'intenzione di stringere sui tempi delle operazioni. Il Provveditorato ci sta lavorando con Capitaneria e Porto, ma per domani la procedura resta quella della prima volta. Intanto a Venezia ci si chiede come sarà questa stagione di acque alte. Il 3 ottobre si era arrivati a 132 centimetri.

Ora se prevedono 135. Quote importanti, che creano disagio in città, che non capitano (o capitavano) spesso. «Gli eventi sono sempre più frequenti, è vero - spiega il responsabile del Centro maree del Comune, Alvise Papa - ma è difficile dire qualcosa sulla stagione che ci attende. In questi giorni il problema non è l'estremizzazione dei fenomeni legati al cambiamento climatico, ma il fatto che abbiamo una marea astronomica alta, causata dall'innalzamento del livello del mare, e basta poco perché si verifichi un evento». Quella di domani dovrebbe essere un'acqua alta classica, causata da una perturbazione d'autunno, con bora e scirocco, come il 3 ottobre. Questo per le previsioni, poi si vedrà. (r. br.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PARATOIE La sala di controllo



# Aspi, cordata Cdp-Macquarie studia l'offerta cash sull'88%

## LA TELENVELA

**ROMA** Una cordata Blackstone-Macquarie guidata da Cdp sta studiando un'offerta a fermo per l'88% di Autostrade detenuto da Atlantia. E ieri il cda Atlantia ha confermato di essere disponibile a valutare un'offerta adeguata di Cdp cui ha dato un'esclusiva fino al 18. Si potrebbe ripetere una soluzione sul modello Borsa Italiana, dove Cassa dà l'impronta italiana alla cordata Euronext. Dopo mesi e mesi di tensioni e lettere, negli ultimi giorni il Tesoro sarebbe riuscito a riavvicinare Cdp e Atlantia riaprendo il negoziato. Tra l'altra sera e ieri mattina Fabrizio Palermo e Carlo Bertazzo si sarebbero riparlati, concordando un'offerta a fermo in tempi brevi. C'è un cda di Atlantia lunedì 19 e l'offerta dovrebbe arrivare almeno il giorno prima, non solo per consentire al board di valutarla ed eventualmente dare l'esclusiva. Ma ci sono anche tempi tecnici dettati da Consob in vista dell'assemblea di scissione di Atlantia fissata per il 30 che obbligano la holding a impostare la procedura online appunto dal 19.

A differenza degli altri tentativi sempre abortiti per incomprensioni e divergenze fra le parti, adesso Cassa si sarebbe impegnata a fare un'offerta. E starebbe lavorando assieme a due grandi fondi internazionali. Blackstone e Macquarie che ha eletto l'Italia come principale Paese europeo dove investe. Il fondo australiano ha fatto l'offerta ad Enel per il 50% di Open Fiber, sta per rilevare Ital Gas Storage e ad Aspi da tempo è interessata. Se realmente verrà fatta l'offerta (8-10 miliardi) non si dovrebbe parlare di manleva, perché parte della componente economica potrebbe costituire la garanzia.

**r. dim.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Le professioni più ricercate? Manutentori e operai edili

► I dati emersi dall'ultima indagine Excelsior della Camera di commercio

## LA FOTOGRAFIA

**BELLUNO** Le imprese bellunesi cercano operai specializzati. In molti casi, però, rischiano di faticare parecchio per trovare i profili idonei o addirittura di non riuscirci proprio. Secondo l'ultimo aggiornamento dell'Indagine Excelsior, periodica rilevazione dei fabbisogni di occupazione curata dal sistema delle Camere di commercio, le aziende della provincia, a settembre, hanno programmato un migliaio di entrate e 2.880 da qui a fine novembre (quasi dimezzate, peraltro, rispetto alle 5.200 del corrispondente periodo 2019). Come sempre, si tratta di previsioni, da confrontare poi con le assunzioni reali, ma utili per definire alcune tendenze. Le professioni più ricercate nel mese, ad esempio, sono operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici oppure nelle attività metalmeccaniche ed elettromeccaniche. Sono anche quelle per cui le imprese si aspettano di aver maggiori difficoltà a coprire i posti disponibili, soprattutto per mancanza di candidati o profili inadeguati: fatte cento le richieste, si stimano problemi di

reperimento tra i 50 e i 60 casi per i meccanici e in 51 casi per gli specialisti delle costruzioni.

## PIANO TIROCINI

Dati che la Camera di commercio di Treviso e Belluno sta tenendo ben presenti anche nel definire il nuovo piano per i tirocini in azienda per giovani. Sull'onda dei risultati dell'ultimo biennio - 19 stage attivati, 16 conclusi e 9 trasformati in assunzione - l'ente camerale ha deciso di rafforzare il pacchetto destinato ai laureati: al via 30 esperienze formative della durata di sei mesi nel triennio 2020-22, in collaborazione con l'università di Ca' Foscari. A questi si aggiungono i tirocini per chi è in possesso di un diploma o una qualifica professionale, attuati tramite la società controllata T2i. I partecipanti non finiranno certo a far fotocopie o preparare caffè, assicurano da piazza Borsa. E saranno pure ben retribuiti: la Camera ha stanziato allo scopo, nelle due "categorie", rispettivamente 140mila e 100mila euro. Così, sommando il compenso base previsto per legge, lo stagista laureato arriverà a ricevere circa 1.100 euro al mese, il diplomato circa 700.

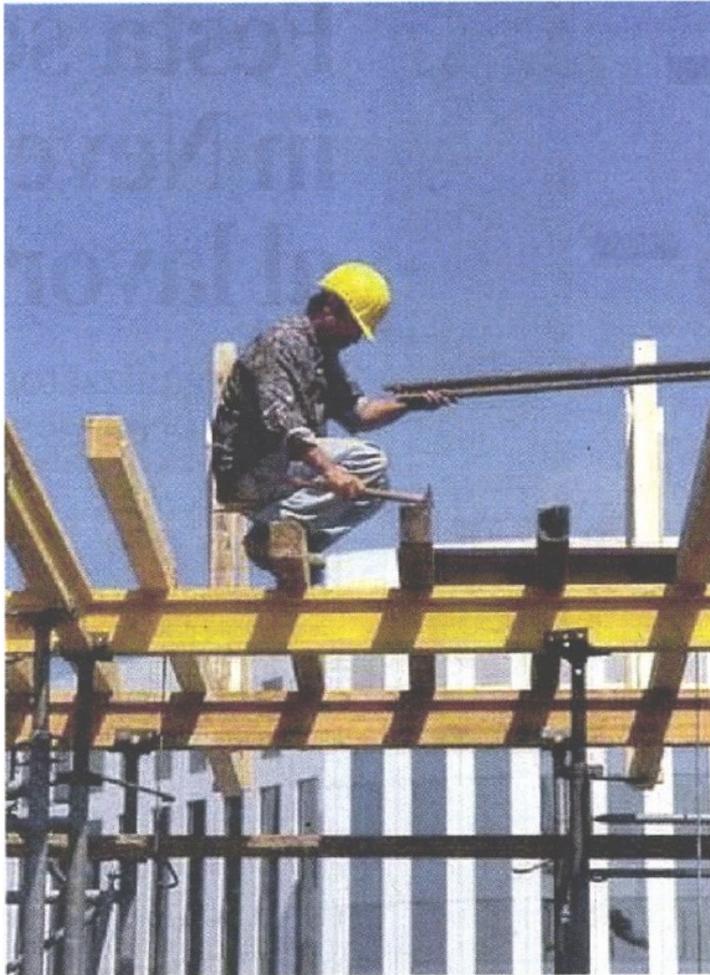
## INCONTRO OFFERTA E DOMANDA

«L'obiettivo è avvicinare i nostri ragazzi al mondo dell'impresa - spiega il presidente Mario Pozza -, ma anche per le nostre pmi è un'opportunità per aprirsi a nuove competenze, indispensabili nella competizione globale, e attrarre talenti altrimenti difficilmente raggiungibili». Per tirocinanti e ditte ospitanti (anche per loro previste una serie di facilitazioni) interessati, è già possibile candidarsi. Oltre che al lavoro dipendente, la Camera di commercio pensa pure a quello autonomo: «Ogni anno svolgiamo un migliaio di colloqui con giovani intenzionati ad aprire un'impresa - conferma il segretario generale Romano Tiozzo - Circa il 10% di questi si concretizzano poi in progetti imprenditoriali. E' un modo per diffondere la cultura d'impresa e cercare di frenare la crescente moria di aziende». Tra le altre iniziative, a fine mese si terrà la prima riunione del tavolo tecnico, con enti pubblici e associazioni di categoria, sul Superbonus 110% e sta partendo l'indagine tra 15mila imprese sul grado di soddisfazione per i servizi camerale.

**Mattia Zanardo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**MURATORE** Una delle professioni più difficili da reperire

**Ater**

## Tre giorni di eventi per i 100 anni

**Si apre oggi la tre giorni di eventi, incontri e seminari volta a celebrare il centenario di Ater Padova, l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale sociale che garantisce una casa a persone e famiglie in situazioni di fragilità economica e sociale, rispondendo alle necessità abitative del territorio. A dare avvio al calendario, alla mattina, l'inaugurazione presso il Giardino d'inverno (via Loredan), alla presenza del sindaco Sergio Giordani, del presidente della Provincia Fabio Bui e del presidente nazionale di Federcasa Luca Talluri. A seguire la presentazione del libro "Ater Padova, cento anni di attività. Una storia per immagini", che racconta un secolo di vita e di attività dell'azienda attraverso un'attenta ricostruzione storica, sviluppata da Lino Scalco, e un ampio repertorio di immagini che riproducono vecchie fotografie e documenti originali conservati nel ricco archivio di Ater.**

**Nel pomeriggio un incontro riunirà le Ater di tutto il Veneto per un confronto sulle nuove politiche per l'edilizia residenziale: dopo l'apertura dei lavori del presidente Gianluca Zaramella, confronto con i neoletti consiglieri regionali.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Impero immobiliare in fumo, costruttore patteggia la bancarotta

**FRANCESCO DALLA BONA  
È SCESO A PATTI  
CON LA PROCURA:  
CONCORDATI 19 MESI  
PER I CRAC  
DI DUE SOCIETÀ**

**TEOLO**

Era a capo di un importante gruppo edilizio che ha gestito numerosi interventi urbanistici sul territorio padovano. Purtroppo la grave crisi in cui è precipitato il settore delle costruzioni ha finito per coinvolgere anche l'impresario Francesco Dalla Bona, 60 anni, residente a Teolo. Nel giro di pochi anni il crac del gruppo ha colpito una decina di società, tutte incappate nel fallimento. Dalla Bona ha provato a risarcire dipendenti e creditori mettendo a disposizione il suo cospicuo patrimonio immobiliare. Non è riuscito però ad evitare una serie di grane giudiziarie. Ieri l'ennesima puntata davanti ai giudici del tribunale collegiale, presieduti da Nicoletta De Nardus.

Dalla Bona era accusato di bancarotta semplice per il crac della società Torre Invest Costruzioni, con sede in città, dichiarata fallita dal tribunale di Padova il 22 marzo 2016. Secondo l'accusa, nella sua veste di amministratore unico, Dalla Bona avrebbe aggravato il dissesto della società nel disperato tentativo di evitarne il crac. Si sarebbe astenuto dal richiedere l'avvio della procedura fallimentare nonostante già a partire dal 2013 il bilancio presentasse gravi perdite. All'epoca il passivo della Torre Invest Costruzioni ammontava già a 662.880 euro ed aveva praticamente azzerato il capitale sociale. Le perdite hanno poi continuato ad aumentare negli anni successivi anche per il matu-

rare degli interessi passivi sui debiti contratti con gli istituti di credito, fino alla sentenza di fallimento.

Dalla Bona è comunque riuscito a limitare i danni. Il suo difensore Ferdinando Bonon, d'intesa con la Procura della Repubblica, è riuscito a concordare una sentenza di patteggiamento, in continuazione con un precedente verdetto di condanna per fatti analoghi, risalente al 1 luglio dell'anno passato. L'imprenditore se l'è cavata con una pena complessiva di un anno, sette mesi e venti giorni, grazie alla concessione delle attenuanti generiche e allo sconto previsto dal rito alternativo.

## IL PRECEDENTE

Lo scorso anno Dalla Bona aveva fatto ricorso ad un altro patteggiamento. In quell'occasione era accusato di bancarotta per distrazione. Secondo l'accusa aveva fatto sparire 76.400 euro. Era la somma destinata a riserva per le perdite di Futura Casa Srl, la società con sede a Padova, dichiarata fallita dal tribunale il 21 marzo 2016. Secondo l'accusa, a partire dal 2015 e fino a poco prima della sentenza di fallimento, Dalla Bona avrebbe effettuato prelievi sistematici dal conto corrente della società facendo così sparire i 76.400 euro, sottratti alle legittime aspettative dei creditori di Futura Casa. Era stato il curatore fallimentare Marco Razzino ad inoltrare la segnalazione in Procura.

La vicenda si era conclusa con un patteggiamento ad un anno, quattro mesi e venti giorni di reclusione, nonostante il parere contrario del pubblico ministero Luisa Rossi per il mancato risarcimento del danno alla curatela fallimentare.

**L.I.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VITTIMA DELLA CRISI Il gruppo edilizio di Francesco Dalla Bona



# Isole e musei, lavori per 5 milioni

►Luigi Brugnarò, in veste di commissario per i danni dell'acqua alta, ha firmato 9 decreti di interventi ►Finanziate azioni alla Galleria Franchetti, a Burano, a fogne, muretti e per i pini in riva ai Giardinetti Reali

**CI SARA' ANCHE LA MESSA IN SICUREZZA DEL COMPLESSO DI SAN GREGORIO CONTRIBUTI ANCHE AL LAZZARETTO VECCHIO**

## I PROGETTI

**VENEZIA** Il commissario delegato all'emergenza Acqua alta, Luigi Brugnarò, ha firmato ieri 9 decreti con i quali sono stati approvati i progetti definitivi di opere pubbliche del secondo stralcio del piano emergenziale, per un ammontare complessivo di 5.314.194,99 euro. Il primo (decreto 48) riguarda l'intervento di tutoraggio dei pini marittimi destabilizzati dal vento di Riva dei Giardini Reali a San Marco, con una spesa di 122 mila euro, ad opera della Direzione lavori pubblici del Comune. L'operazione, che si inserisce all'interno di un più ampio progetto di riqualificazione della fondamenta, interessa tutti gli alberi, con la sola eccezione dei due alberi più piccoli nei pressi dell'imbarcadero Actv, che per età, dimensione e forma non necessitano di alcun intervento. L'azione prevede di affiancare ad ogni albero un sostegno inclinato, legato al tronco mediante funi dinamiche e reso solido per interposizione, nella legatura, di una bassetta in materiale elastico.

## BENI CULTURALI

Cinque interventi (decreti 49-53) sono invece a cura della direzione regionale Musei Veneto del Ministero per i Beni e le attività culturali e per il turismo e riguardano le opere impiantistiche della Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' D'oro (25.006,99 euro) fortemente danneggiate dall'acqua alta; la messa in sicurezza e il ripristino del complesso di San Gregorio (14.640 euro), dove sono stati riscontrati dissesti nella parte più alta ed esposta della chiesa; la messa in sicurezza

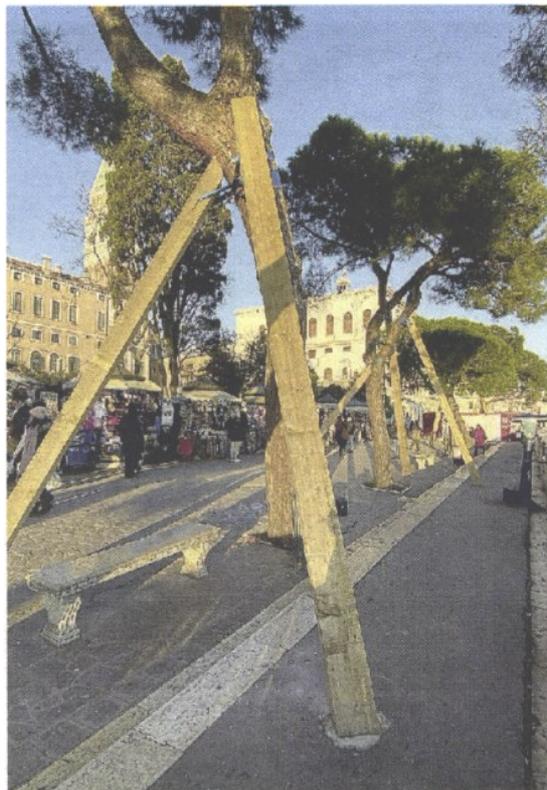
za del Museo archeologico nazionale della Laguna di Venezia con la pulizia e rimozione dei depositi di limo su tutta la superficie dell'isola del Lazzaretto Vecchio (73.200 euro), nonché il ripristino di una delle pompe di sollevamento dell'acqua e del quadro di comando (6.100 euro). Infine il ripristino di due porte d'acqua e finestre del Lazzaretto Vecchio per la sicurezza contro intrusioni, infrazioni ed effrazioni da parte di estranei, e il lavaggio degli arredi per i visitatori (12.200 euro).

## MALTEMPO

Il decreto 54 (431.148 euro di spesa) riguarda invece il ripristino dei danni causati dall'acqua alta alle residenze comunali, con lavori a cura di Insula Spa. In particolare sono programmati 46 interventi, di cui 31 relativi ad alloggi situati a piano terra e 15 che riguardano spazi comuni o pertinenze di questi alloggi. Per quest'ultima tipologia sono stati individuati 3 lotti omogenei suddivisi per zone: interventi lotto Venezia Nord - sestieri Castello, Cannaregio e isola di Murano; interventi lotto Venezia Sud - Dorsoduro, Santa Croce e isola della Giudecca; interventi lotto Giudecca Campo Marte. I lavori riguardano il rifacimento degli intonaci, nuove porzioni di cartongesso per pareti, nuovi battiscopa e pavimenti in ceramica, nuove porte e portoncini in legno. Sempre ad Insula Spa (decreto 55) è affidato il ripristino di viabilità, fognature e muri di sponda delle isole di Murano, Burano, Mazzorbo, Torcello, Sant'Erasmo e Vignole, con spesa di 2.189.900 euro. Ancora a Burano il decreto 56 prevede il rinforzo strutturale e la messa in sicurezza del compendio Ex Pescheria, danneggiato dall'acqua alta, con spesa di 2.440 mila euro e lavori a cura della direzione Lavori pubblici del Comune. L'intervento riguarderà in particolare fondazioni, pilastri, paramenti murari e struttura lignea di copertura.

**Daniela Ghio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIARDINETTI I pini messi in pericolo dal maltempo dello scorso anno



## Da domani al via la cessione dei crediti d'imposta per i bonus fiscali sulla casa

Poggiani a pag. 31

La scelta (anche per il 110%) va fatta utilizzando il modello, aggiornato il 12 ottobre

# Bonus casa, via alla cessione

## Da domani l'opzione. Che va comunicata alle Entrate

DI FABRIZIO G. POGGIANI

**D**a domani 15 ottobre via libera all'esercizio dell'opzione per la cessione e sconto dei bonus casa. La scelta deve essere comunicata all'Agenzia delle entrate, sia per gli interventi eseguiti sulle singole unità immobiliari sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni, utilizzando il modello ad hoc. Va a tal proposito detto che il 12 ottobre è arrivato il nuovo provvedimento (prot. n. 326047/2020) con cui sono approvate le specifiche tecniche per la trasmissione telematica del modello di comunicazione all'Agenzia e sono, inoltre, apportate alcune lievi modifiche al modello e alle relative istruzioni, al fine di gestire le opzioni relative a tutte le tipologie di interventi indicati all'articolo 121 del dl 19 maggio 2020, n. 34. Esso si aggiunge ai due decreti del 6/8/2020 del ministero dello sviluppo economico, meglio conosciuti come decreti «asseverazioni» e «requisiti» (*Gazzetta Ufficiale* 5/10/2020 n. 246).

Con l'art. 121 del dl 34/2020, convertito nella legge 77/2020 è dunque possibile, in alternativa all'utilizzo diretto, cedere le detrazioni fiscali maturate su numerosi interventi sugli immobili; restano esclusi, di fatto, il «bonus mobili» ed il «bonus verde». Dal punto di vista temporale è opportuno evidenziare che ci si riferisce alla detrazione maggiorata del 110% e, quindi, alle spese sostenute dallo scorso 1° luglio fino al 31/12/2021 ma anche a tutte le spese sostenute negli anni 2020 e 2021, comprese le rate non fruite (residue) delle detrazioni spettanti per vari tipi di intervento sugli

edifici (circolare 24/E/2020).

Si tratta, in sintesi, degli interventi relativi al recupero del patrimonio edilizio, di efficienza energetica, di adozione di misure antisismiche, di recupero o restauro della facciata degli edifici e di installazione di impianti fotovoltaici e di colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, evidenziando che l'opzione può essere esercitata anche in relazione a ciascun stato di avanzamento dei lavori (non più di due per ciascun intervento per almeno il 30% dell'ammontare totale del medesimo intervento).

Le alternative alla detrazione diretta rendono possibile la fruibilità dei citati bonus anche in presenza di contribuenti no tax area o con imposta lorda neutralizzata ma la scelta e, quindi la monetizzazione, è possibile anche per i contribuenti capienti che non vogliono attendere il recupero della detrazione nel tempo (cinque o dieci anni) e anche per un ammontare parziale, a discrezione del fruitore.

Il provvedimento, ai fini dell'opzione e dello sconto sul corrispettivo, richiede la copia dell'asseverazione trasmessa all'Enea e, per gli interventi antisismici, una asseverazione da parte dei professionisti incaricati dalla progettazione strutturale, della direzione dei lavori delle strutture e del collaudo statico, nonché il visto di conformità, rilasciato da un commercialista, consulente del lavoro o Caf, dei dati riferibili alla documentazione, che

attesti la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione.

L'opzione è comunicata, sia per gli interventi eseguiti sulle parti comuni sia sulle unità immobiliari autonome, all'Agenzia delle entrate a partire dal prossimo 15 ottobre utilizzando il modello (scaricabile dal sito istituzionale dell'agenzia all'indirizzo [www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it)) denominato «Comunicazione dell'opzione relativa agli interventi di recupero del patrimonio edilizio, efficienza energetica, rischio sismico, impianti fotovoltaici e colonnine di ricarica».

L'omissione della comunicazione comporta l'inefficacia del trasferimento delle detrazioni nei confronti delle Entrate e la stessa deve essere inviata telematicamente mediante il servizio disponibile nell'area dell'agenzia o tramite i relativi canali telematici, direttamente dall'interessato o tramite un intermediario abilitato (commercialista, consulente del lavoro, Caf o altro) ma anche dall'amministratore di condominio, direttamente o tramite un intermediario e, in presenza di condomini minimi, la stessa può essere inviata da uno dei condòmini, sempre direttamente o avva-



lendosi di un intermediario.

Per gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%, di cui all'art. 119 del dl 34/2020, il provvedimento dispone che la comunicazione deve essere inviata «esclusivamente» dal professionista che rilascia il visto di conformità o dall'amministratore (o intermediario incaricato) per gli interventi sulle parti a comune.

La comunicazione deve essere inviata, inoltre, entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui sono state sostenute le spese che danno diritto alla detrazione ovvero, nel caso di cessione delle quote residue per cui è già iniziata la detrazione, entro il 16 marzo dell'anno di scadenza del termine ordinario di presentazione delle dichiarazioni dei redditi in cui il contribuente avrebbe dovuto indicare la prima rata ceduta e non utilizzata direttamente. Infine, si segnala che la comunicazione in commento, in presenza di detrazione maggiorata (110%) ma non per gli interventi antisismici, deve essere inviata a partire dal quinto giorno lavorativo successivo al rilascio, da parte dell'Enea, della ricevuta di avvenuta trasmissione dell'asseverazione.

-----© Riproduzione riservata-----

### I bonus casa trasferibili

Recupero edilizio (interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia eseguiti su singole unità, compresi quelli di manutenzione ordinaria eseguiti sulle parti comuni degli edifici)	art. 16-bis del dpr 917/1986
Risparmio energetico (interventi di sostituzione degli impianti di riscaldamento, infissi, interventi su strutture e sull'involucro degli edifici e di riduzione di rischio sismico)	art. 14 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Misure antisismiche (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	commi 1-bis e 1-ter, art. 16 del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013
Bonus facciate (compresi gli interventi di mera pulitura e tinteggiatura esterna)	comma 219, art. 1 della legge 160/2019
Impianti fotovoltaici (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	art. 16-bis del dpr 917/1986
Colonnine di ricarica di veicoli elettrici (compresi gli interventi che danno diritto alla detrazione maggiorata del 110%)	art. 16-ter del dl 63/2013, convertito nella legge 90/2013

# Nuova Autorità vecchi problemi Chi comanda la laguna e il Mose

Martella (Pd) soddisfatto: «Adesso le nomine e lo statuto»  
Il sindaco Brugnaro: «Un furto, enti locali estromessi»

**Un presidente e sette membri nel Comitato di gestione e un liquidatore per il Cvn**

**Alberto Vitucci**

E' legge dello Stato il decreto che introduce la nuova Autorità per la laguna. Con l'approvazione della Camera e il voto di fiducia sul decreto Agosto, la salvaguardia volta pagina. Sarà sciolto il Consorzio Venezia Nuova, che dal 1984 governava in regime di monopolio studi, progetti e collaudi. Decadono anche gli amministratori straordinari del Consorzio Giuseppe Fienngo e Francesco Ossola, nominati dall'Anac e dalla prefettura dopo gli arresti del 2014.

Ma soprattutto viene creata una nuova Autorità, che avrà sede a palazzo dei Dieci Savi a Rialto e avrà il coordinamento di tutte le competenze sulla laguna.

Mose e grandi lavori, Arsenale, ma anche disinquinamento, vigilanza lagunare, concessioni demaniali, giurisdizione sulle acque e spazi acquei ad eccezione dei rii interni e dei canali portuali e marittimi.

Sarà governata da un presidente, nominato dal presidente del Consiglio su indicazione del Ministero delle infrastrutture. «Sentito il ministero dell'Ambiente». Che sarà affiancato da un comitato di gestione di sette membri,

a maggioranza ministeriale e da un comitato consultivo di esperti.

Reazioni opposte all'entrata in vigore della legge. «Abbiamo mantenuto un impegno», dice raggianti il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il parlamentare veneziano del Pd Andrea Martella, «adesso bisognerà entrare nella fase attuativa. I lavoratori di Consorzio, Comar e Thetis saranno tutelati nelle forme previste. Poi faremo lo statuto e le prime nomine, che saranno ispirate a principi di professionalità e trasparenza. E cercheremo anche l'accordo con gli enti locali».

Viene abolita con l'articolo 95 della legge anche la legge del 2014 - fatta dallo stesso Martella - che prevedeva il trasferimento dei poteri del disciolto Magistrato alle Acque alla Città metropolitana.

Protestano gli enti locali. «Hanno espropriato la città», sbotta il sindaco Luigi Brugnaro, «è il contrario del federalismo e dell'autonomia. Ancora una volta decide Roma quando dobbiamo metterci gli stivali e cosa fare nelle nostre acque. Noi siamo sempre stati collaborativi, ma questa è partigianeria, non hanno fatto un piacere alla città e neanche al loro presidente del Consiglio». «Hanno perso le elezioni e hanno fatto questo furto», continua il sindaco, «un testo fatto nelle stanze romane da qualche parlamentare. E adesso Ro-



ma decide sul Mose, sulla laguna, sul porto e sulla pesca». Il sindaco punta il dito sugli emendamenti proposti e nemmeno presi in considerazione dal governo. La necessità di far passare il maxi-decreto sullo Sviluppo economico ha richiesto il voto di fiducia, sia alla Camera che al senato. E le modifiche a quel punto si sono ridotte al minimo.

Accolte quelle presentate e accolte dalla commissione Ambiente del Senato su un peso maggiore da attribuire alle tematiche ambientali. Prima nel testo il ministero per l'Ambiente non compariva nemmeno. Adesso si prescrive che anche nelle commissioni tecniche vi sia la presenza di esperti di clima e tematiche ambientali.

La nuova Autorità dovrà anche assegnare studi e ricerche, come prescritto dalla legge. Un tema delicato. Perché negli ultimi decenni gli studi su laguna e Mose sono stati monopolizzati dal concessionario Consorzio Venezia Nuova. «Si dovranno cercare eccellenze in campo pubblico, non compromesse con il passato», dice Martella.

Entro trenta giorni adesso

dovrà essere il ministro delle Infrastrutture a nominare il «commissario liquidatore». Una nuova figura, dallo stipendio parametrato al valore dell'opera, che dovrà pianificare il percorso per l'uscita dal monopolio.

Cento persone di coloro che lavorano oggi al Provveditorato alle Opere pubbliche troveranno lavoro nella nuova Autorità, come prevede il testo di legge. Altri potranno essere assorbiti dalla nuova società, di provenienza Comar, Thetis e Consorzio. Primi incontri con i sindacati e primo accordo che prevede la copertura finanziaria per le nuove assunzioni. E la divisione tra chi sarà «comandato» da un'amministrazione pubblica all'altra e chi invece dovrà sottoporsi a concorso per poter essere assunto.

La nomina del liquidatore dovrebbe arrivare entro la metà di novembre. Poi ci saranno le indicazioni sui componenti del Comitato di gestione. Sette persone, uno per i ministeri di Infrastrutture, Ambiente, beni culturali e Economia, e poi da Regione, Città metropolitana e Comune. —

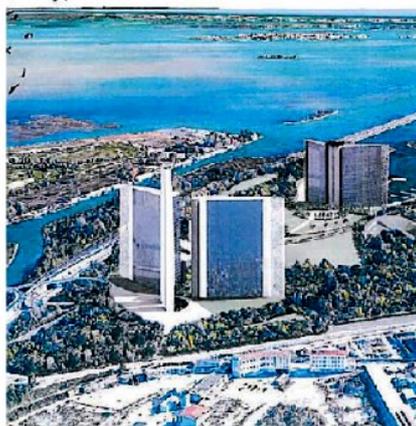
© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

## Sfuma l'affare Pili Il fu progetto Ching finisce con la causa in Tribunale

Finirà con una causa milionaria di risarcimento il tramontato progetto Pili, proposto da Brugnaro al magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, sfilatosi per la difficoltà dell'affare. E i progettisti trevigiani di Sama Global chiedono 15 milioni. **TANTUCCI/PAGINE 14 E 15**



Il fu progetto dei Pili

# Affare Pili, via a una causa milionaria Sama Global in Tribunale contro Ching

La società di Treviso chiede 15 milioni alla Oxley del magnate di Singapore, sfilatosi per i costi delle bonifiche

**Riunioni e una missione a Monaco anche con i collaboratori di Brugnaro a Ca' Farsetti**

**Enrico Tantucci / VENEZIA**

Finirà probabilmente in Tribunale con una causa milionaria di risarcimento per danni la discussa vicenda, poi fallita, della possibile alienazione delle aree dei Pili a Marghera, di proprietà di Porta di Venezia, una delle società del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro. E del concreto interesse per la sua acquisizione da parte della Oxley, la società del magnate di Singapore Ching Chiat Kwong, che ha già messo le mani su due edifici storici cedutigli dal Comune come Palazzo Donà (tramite l'Ive Immobiliare Veneziana) e Palazzo Poerio-Papadopoli, entrambi destinati a essere trasformati in alberghi, ma ancora inutilizzati. Con l'obiettivo di realizzare ai Pili un grosso investimento, per una spesa complessiva di circa 1,3 miliardi di euro, dove erano previsti un grande albergo fronte laguna, un centro commerciale con parcheggi coperti, alcune torri per uffici, una residenza di lusso per anziani, villette unifamiliari con vista laguna, darsena turistica con club house. E naturalmente il pa-

lazzetto dello sport da 10 mila posti per la sua Reyer, tanto caro al sindaco Brugnaro, che da tempo ne propone la realizzazione in quest'area. Un'operazione partita all'inizio del 2016, con ripetuti incontri e progettazione di massima, e saltata definitivamente alla metà del 2018, quando Ching si è tirato fuori, scoprendo gli altissimi costi della bonifica dei terreni inquinati che rendevano non conveniente l'affare.

A preparare la causa, ora, è Sama Global, la società trevigiana che ha seguito l'elaborazione del progetto, con il suo referente Claudio Vainin, e che reclamerebbe dalla Oxley oltre 15 milioni di euro di parcelle per lo studio di fattibilità e la progettazione di massima dell'intervento, che ha visto coinvolto anche un noto architetto veneziano come Tobia Scarpa. Vicenda "scivolosa" perché non c'è mai stato in realtà un preciso ordine scritto da parte di mister Ching alla progettazione, ma una complessa rete di riunioni, sopralluoghi, scambi di corrispondenza, studie incontri preparatori condotti con Sama da parte del rappresentante italiano dell'imprenditore asiatico, Luis Lotti, oltre che dallo stesso Ching. Compresa una missione a Monaco, alla fine del 2017, con lo stesso Bru-

gnaro e il suo staff per un sopralluogo al palazzetto dello sport della città, la Mercedes Arena, simile a quello in progettazione sui terreni dei Pili. E che hanno coinvolto, come testimoniano la fitta rete di mail intercorse, uomini molto vicini a Brugnaro, come i suoi due collaboratori più stretti a Ca' Farsetti, Derek Donadini e Morris Ceron. Oltre all'avvocato Roberta Crivellaro, nella qualità di professionista che ha seguito l'operazione di costituzione del Blind Trust, voluto da Brugnaro per allontanare da sé ogni sospetto di possibili conflitti di interesse.

Una vicenda che parte nel settembre 2016, quando si elaborano i primi studi di fattibilità, ma che non è poi andata a buon fine. La pubblicità indesiderata al progetto, ma soprattutto il problema delle bonifiche dei terreni dei Pili, altamente inquinati, che si sperava di risolvere con un "sarcofago" dove imprigionare i residui tossici,



ma da cui Ching si è sfilato quando ha capito che i costi potevano risultare molto superiori ai benefici. Con un accordo impostato sul valore dei terreni di proprietà della società di Brugnaro, che li avrebbe ceduti all'imprenditore, intorno ai 100 milioni di euro, dopo che erano stati acquistati all'asta nel 2005 per circa 5 milioni. Così li stima Lotti per Ching in una mail del 10 agosto 2017. I costi del palasport voluto da Brugnaro (35 milioni di euro) sarebbero stati scorporati dalla cifra finale per il terreno.

«Si lavorava già alla stesura di un contratto di compravendita già abbozzato», ricorda Vanin, «e in discussione per i dettagli con da una parte l'amministratore del Trust proprietario dei terreni, Luca Gatti, l'avvocato Crivellaro, Derek Donadini e Giuseppe Venier, amministratore delegato di Umana spa in rappresentanza dello stesso Brugnaro, e dall'altra parte il dottor Eros De March, il professionista che ha predisposto la parte contrattuale con la consulenza dell'avvocato Michele Perissinotto».

Poi l'insorgere delle difficoltà, il progressivo raffreddamento e disimpegno di mister Ching con la Oxley per l'affare, più complicato del previsto e di conseguenza anche quello di Porta di Venezia e dello staff di Brugnaro. I terreni dei Pili restano per ora, ancora inquinati e inutilizzati. E con il "cerino in mano" è rimasta la Sama Global. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto del nuovo palasport e dell'area ai Pili, così come previsto dalla Sama Global

## Un fondo per acquistare le quote di Porta di Venezia

VENEZIA

È una scrittura privata, elaborata dallo Studio De March di Treviso e poi non formalizzata, quella che avrebbe sancito la compravendita dei terreni dei Pili alla Oxley – la società del magnate asiatico Ching Chiat Kwong (il “Cedente” e poi “Acquirente”, nel contratto) – e Porta di Venezia srl (definita “Target” nell’atto), la società controllata dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, che li detiene. Si legge nell’atto che Oxley «al fine di sviluppare un complesso polifunzionale sul terreno, ha stipulato con gli attuali soci di Target (Porta di Venezia, ndr) una scrittura privata che prevede l’acquisto dell’intera quota di partecipazione da questi detenuta, rappresentativa del 100% del capitale sociale della Target (Porta di Venezia) tramite un fondo immobiliare chiuso lussemburghese».

Il Fondo doveva acquistare le quote di Porta di Venezia. Un’altra scrittura privata era destinata invece a regolare i rapporti tra Oxley da una parte ed Everap spa, Veneto Immobiliare e Umana spa dall’altra, le tre società che detengono le quote di Porta di Venezia, come venditori. «I venditori dichiarano», si legge nell’atto a proposito dell’area dei Pili, «che tale terreno edificabile risulta già bonificato nel rispetto delle norme di legge e presenta un indice di edificabilità del terreno di 1 a 0,5 (per ogni metro quadro di terreno è prevista una capacità edificatoria di 0,5 metri quadri)».

L’acquisto era previsto at-

traverso il Fondo immobiliare chiuso. «Il compratore, premesso e considerato che non ha potuto effettuare alcuna *due diligence*», si legge nella scrittura, «né alcun controllo contabile, fiscale, legale, societario, ambientale tecnico sulla Società Target (Porta di Venezia), ritiene che il corrispettivo di acquisto delle Partecipazioni possa essere quantificato come segue: euro 15 milioni». Il tutto se le verifiche contabili e tecniche fossero successivamente fossero andate a buon fine. Previsto allora un termine del 30 aprile 2017 per completare l’acquisto delle partecipazioni e la costituzione del Fondo immobiliare lussemburghese da parte di Oxley. Il progetto immobiliare turistico sui Pili doveva essere completato entro il 31 dicembre 2017. Se però entro il 30 giugno 2018 il progetto non avesse avuto il via libera urbanistico dal Comune o se l’indice di edificabilità dei terreni fosse risultato inferiore a 0,5 metri per ogni metro quadro, Porta di Venezia avrebbe dovuto ricompensare allo stesso prezzo da Oxley le quote cedute. Poi la scrittura privata rimarrà solo una bozza, ma le mail intercorse tra l’avvocato Crivellaro e lo Studio De March tra il gennaio e il febbraio 2017 e quella inviata da Vanin a Donadini il 6 febbraio («Ciao Derek, come da accordi ti invio bozza. il dottor De March mi conferma che l’ha già inviata al vostro referente di Milano»), confermano che la trattativa era “calda”. —

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Una torre, hotel e palasport Ecco il fu progetto faraonico

Non solo il palazzetto ma anche volumi per un milione e 100 mila metri cubi con parcheggi, strade, una darsena, verde pubblico. E anche un casinò

Un colosso dai piedi d'argilla, perché previsto su terreni che necessitano di costosi interventi di bonifica

VENEZIA

Il palasport fortemente voluto dal sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, ma anche molto di più. Da un albergo a una darsena, dal casinò a residenze per anziani, passando per un centro commerciale e una torre con museo e ristorante. Un progetto faraonico, quello di massima, predisposto per la riqualificazione dell'area dei Pili, dai professionisti coinvolti nella trattativa tra la Oxley dell'imprenditore di Singapore Ching Chiat Kwong e Porta di Venezia, la società di proprietà del sindaco Luigi Brugnaro.

Su una superficie complessiva di 430 mila metri quadrati, si ipotizzavano volumi per un milione e 100 mila metri cubi e una superficie coperta pari a 84 mila metri quadrati. Compresi 25 mila metri quadrati di strade, 71 mila di parcheggi, 5.400 di percorsi ciclo pedonali, 179 mila metri quadrati di verde pubblico e 50 mila di verde privato. E poi le nuove edificazioni.

Un palazzetto dello sport

con una capienza massima di 16 mila persone, elevato sopra un parcheggio interrato a due piani, con una capienza di circa 4 mila posti auto e una superficie di 50 mila metri per piano. Costo stimato per il palazzetto: 88 milioni di euro. E per il parcheggio 54 milioni di euro.

Ancora, prevista l'edificazione di una torre di oltre 100 metri di altezza – che sarebbe diventato l'edificio più alto della città – con un ristorante panoramico affacciato su Venezia e un museo. E poi, la realizzazione di un hotel 4 stelle da 700 camere, con sala conferenze e una darsena affacciata sulla laguna, di fronte alla città storica, da 568 posti barca. Spazio anche per un'area del divertimento, con discoteca, casinò e cinema su una superficie complessiva di 15 mila metri quadri. Non poteva mancare naturalmente un centro commerciale da 115 mila metri quadri complessivi di superficie, comprensivo anche di una piazza coperta realizzata in mezzo ai negozi. Previsti inoltre anche 60 mila metri quadrati di residenziale – presumibilmente appartamenti di lusso – e un centro residenziale per anziani su un'area di 6500 metri quadrati.

Nell'area dei Pili, poi, il progetto comprendeva una

superficie di 16 mila metri quadrati di edifici destinati al Porto. E un centro direzionale da 40 mila metri quadri. Il tutto per un costo complessivo che, in base alle stime dei progettisti, se interamente realizzato, di oltre un miliardo e 200 milioni di euro. Il solo hotel, in una struttura a torre, sarebbe costato 152 milioni di euro. Altri 192 milioni di euro per il complesso di residenze, anch'esse sopraelevate. E circa 210 milioni per il centro commerciale. Per la mega torre panoramica, 46 milioni di euro. E 45 milioni di euro sarebbe costata l'area del divertimento con casinò, cinema e discoteca.

La previsione, una volta realizzate e vendute le strutture, era di incassare oltre 650 milioni di euro di utile, al netto dei costi. Un colosso dai piedi d'argilla però, perché basato su terreni che necessitano di costosi interventi di bonifica, non compresi nel budget di realizzazione. Proprio per questo, a suo tempo, Porta di Venezia riuscì ad aggiudicarsi l'area per "pochi spiccioli" – circa 5 milioni di euro – ma senza le bonifiche. Ma ora, pensare di riutilizzarla e di accollarsene i costi diventa sempre più difficile. —

ENRICO TANTUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**LA SCHEDA**

Centro direzionale	40000	mq
Residenziale	120000	mq
100 ville	30000	mq
Palazzetto dello sport	16000	posti
Parcheggio interrato	180000	mq
Hotel	76000	mq
Centro commerciale	105000	mq
Edificio di servizi al porto	16000	mq
Posti barca	568	posti
Torreo museo - ristorante	20000	mq
Discoteca - cinema	15000	mq
Casa di riposo per anziani	8000	mq
Strade marciapiedi piazzali	25000	mq
Percorsi ciclopeditoni	5400	mq
Verde e spazi ad uso pubblico	179000	mq



Il maxi progetto dei Pili visto dall'alto: previsti utili da 650 milioni, ma tutto si è fermato



**CHING CHIAT KWONG**  
L'IMPRENDITORE DI SINGAPORE  
INTERESSATO AL PROGETTO

# Derek Donadini e le mail sui Pili per conto del Gruppo di Brugnaro

**Il collaboratore del sindaco impegnato nel seguire il progetto del palasport sui terreni di Porta di Venezia**  
Citato anche Morris Ceron

**Evidente, all'inizio, l'interesse di Ching che dà il via libera a Scarpa progettista**

VENEZIA

Era soprattutto Derek Donadini – più defilato Morris Ceron, attuale capo di gabinetto del sindaco Luigi Brugnaro, anche se continuamente nominato nella corrispondenza con le imprese – a seguire per conto della società di Brugnaro il progetto Pili. Lo conferma ad esempio una mail del 7 settembre 2017 di Vanin a Donadini relativa al progetto per il palazzetto dello sport. «Ciao Derek», scrive Vanin, «ti invio un Excel strutturato per capire come variano i costi al variare del numero di spettatori. I parametri che influenzano i risultati sono molti e puoi divertirti a modificarli e verificarne le conseguenze sui costi totali e sulle dimensioni del palazzetto». E più avanti scrive: «Non ho dato nessun numero né a Luis (Lotti, ndr) né a Ching (Kwong), attendo prima un vostro parere. So che Morris (Ceron) aveva fretta di capire i numeri, glieli mando io, oppure ne discutere voi?». E Donadini risponde il 12 settembre: «Ciao Claudio. Benone... ti mando una ricerca che ha fatto fare Morris (Ceron) sull'Arena di Istanbul... a presto e ciao».

E il 19 ottobre dello scorso anno Donadini scrive a sua volta a Vanin e a altri, (tra cui Luca Gatto, amministratore del Trust di Brugnaro): «Ciao a tutti. Ecco gli allegati promessi...», inviando di seguito una relazione riguardo le verifiche preliminari sullo stato di fatto e sulle previsioni urbanistiche di interventi per l'area

dei Pili, già predisposto in precedenza dallo studio di architettura Berto- Fattore-Nason, evidentemente in relazione al nuovo progetto in fase di elaborazione per il riuso a fini turistici, sportivi e alberghieri dell'area Pili. Poi i rapporti peggiorano, quelli tra la Sama Global e la Oxley ma anche quelli tra Vanin e i rappresentanti di Brugnaro, accusati di screditarlo agli occhi dell'imprenditore asiatico che si sta defilandolo dall'affare Pili, viste le crescenti incognite su costi e fattibilità dell'operazione.

«So che state litigando tra di voi», scrive Donadini a Vanin in una mail del 18 luglio dello scorso anno, «ti chiederei gentilmente di non coinvolgermi in questioni che proprio non mi riguardano né riguardano altri miei amici». E di fronte alle rimostranze di Vanin, Donadini scrive ancora: «Eri stato contattato per alcune cose, non si sono chiuse, punto e basta. A quel punto ci si saluta e fine e ciao». Le cose per cui Vanin era stato contattato erano evidentemente quelle relative all'affare dei Pili, con Ching Chiat Kwong. All'inizio più che interessato. «Ching mi ha appena dato l'ok (nel vero senso della parola) all'incontro con Scarpa», scrive ad esempio a Vanin il 12 settembre del 2016 il rappresentante italiano dell'imprenditore, Luis Lotti, a proposito del coinvolgimento nel progetto dell'architetto Tobia Scarpa. —

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## «Basta mega poli commerciali, serve pianificazione»

**Zottis (Pd) sollecita la Regione a una miglior programmazione degli interventi di sviluppo**  
**«Bene i nuovi investimenti ma si valutino le ricadute»**

MEOLO

«Un altro mega centro commerciale a pochi chilometri da altri grandi poli. Si va avanti con il consumo di suolo, senza una visione e una programmazione sovracomunale su questo genere di investimenti». Il Partito Democratico boccia l'avvio dei lavori per la realizzazione del nuovo grande insediamento che sorgerà all'uscita del casello di Meolo-Roncade.

Le ruspe sono al lavoro per la realizzazione delle opere di urbanizzazione. Strade e parcheggi funzionali ai futuri capannoni da costruire sull'area, appena al di là del confine provinciale. Il progetto, denominato "Ron Masterplan", si sviluppa su un'area di 183.563 metri quadrati. Sarà un insediamento a destinazione mista, con aree produttive e per la logistica, locali direzionali con uffici e servizi, numerosi spazi commerciali. Il progetto risale al 2013 sulla base di vecchi accordi di sviluppo urbanistico, mai rivisti.

La riconfermata consigliera regionale del Pd, Francesca Zottis, denuncia la mancanza di visione e programmazione. «Accogliere investimenti è giusto, ma prima bisognerebbe capirne utilità e ricaduta. Invece si avanti con investimenti, che non guardano a processi occupazionali stabili e a rendere attrattivo un territorio», commenta Zottis, «la Regione deve intervenire nella riprogrammazione di quel-

li che sono i grandi poli commerciali. Già nel precedente mandato avevamo chiesto che si avviassero delle audizioni riguardo a una ripianificazione del territorio in merito all'attività commerciale. È una vergogna che si continui a consumare suolo. Si era detto che si andava verso il consumo zero, invece stiamo andando nel senso contrario. Anzi, che innalzare il valore dei territori, lo stiamo nettamente abbassando. Il Recovery Fund offre delle opportunità per la riconversione e il riutilizzo, anche in termini di energia ed edilizia sostenibile. Dovremmo seguire questa linea».

Zottis ricorda che a pochi chilometri da Meolo ci sono già altri grandi poli commerciali. «Manca anche una logica di pianificazione in termini di occupazione nel medio e lungo periodo», conclude la consigliera regionale santonese, «abbiamo visto cosa è accaduto con l'ex Auchan a Mesure o con altri poli che hanno chiuso o sono in grossa crisi. Un investimento come quello di Meolo è anacronistico dal punto di vista occupazionale e inaccettabile sul piano del consumo del suolo e la sicurezza idraulica». Anche il Pd di Treviso boccia il progetto. «Si tratta di operazioni che consumano altro suolo, abbassano il valore di immobili e terreni agricoli, correndo poi il rischio di costruire le ennesime cattedrali nel deserto che non portano valore aggiunto allo sviluppo, ma al contrario rischi di dissesto idrogeologico e lavoro precario», dicono Giovanni Zorzi e Matteo Favero, del Pd trevigiano. —

GIOVANNI MONFORTE

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in corso vicino al casello Meolo-Roncade



# Nuovo parcheggio dell'ospedale Avviati i lavori

**Nuova pavimentazione e illuminazione, più posti auto Stanziati 300 mila euro Tolleranza zero per chi occuperà i posti destinati ai disabili**

JESOLO

Lavori iniziati al piazzale dell'ospedale di Jesolo. Sarà realizzata la nuova pavimentazione sostituendo l'attuale con una superficie drenante e soprattutto aumenteranno i posti per le auto. E saranno realizzate una nuova illuminazione e percorsi pedonali in sintonia con il contesto marino che circonda il presidio ospedaliero fronte mare.

La ditta appaltatrice, Bincolto srl, ha iniziato la riqualificazione dell'area antistante l'ospedale. L'intervento sarà diviso in due stralci. Nella parte destra del piazzale sarà rimossa l'asfaltatura per procedere alla posa di tubazioni drenanti. E successivamente verrà posato il "grigliato" per i parcheggi. Il secondo stralcio riguarderà la parte sinistra del piazzale davanti all'ospedale e a ridosso del pronto soccorso. Qui verrà seguita la stessa procedura, ma in questo caso per la realiz-

zazione di una serie di parcheggi dedicati ai mezzi di emergenza, di pubblica sicurezza e taxi. «La pavimentazione drenante» spiega l'architetto Silvia Barbaro dei servizi tecnici dell'Usl 4 «oltre a essere esteticamente migliore ci permetterà di aumentare la capacità di deflusso delle acque e di mettere ordine alla sosta. L'intervento permetterà di ricavare più parcheggi per l'utenza, parcheggi per i veicoli di persone disabili e veicoli con donne in gravidanza, inoltre una decina di parcheggi per motocicli». Investiti circa 300 mila euro. «Continua così la riqualificazione dell'ospedale di Jesolo» aggiunge il direttore generale, Carlo Bramezza «la sistemazione dei parcheggi era una necessità perché con l'incremento delle attività sono aumentati in modo rilevante anche gli utenti. Si risolverà inoltre il problema dei parcheggi riservati alle persone disabili ma spesso occupati da chi non ne ha diritto: saremo intransigenti con i trasgressori». I lavori verranno ultimati a metà dicembre». —

G.CA.

JESOLO



Una ruspa e due operai impegnati nei lavori



JESOLO

# «Ripascimento e pennelli la soluzione anti erosione»

Il professor Ruol interviene nel dibattito sul miglior intervento per il litorale  
«Le dighe dovrebbero essere larghe almeno 15 metri o le onde le scavalcano»

JESOLO

«I pennelli in roccia e il ripascimento con apporto di sabbia sono la soluzione migliore contro l'erosione marina». Il professor Piero Ruol non ha dubbi in merito al migliore intervento possibile per il litorale di Jesolo ed Eraclea mare. Professore ordinario esperto in "Costruzioni marittime" a Ingegneria civile e di "Coastal Management and Protection" a ingegneria ambientale, è considerato un'autorità in materia e ha effettuato numerosi studi anche per la Regione e nello specifico sulla costa veneziana con modelli in laboratorio e sperimentazioni.

Il dibattito, dopo le prime mareggiate in netto anticipo sulla stagione autunnale, si è subito riaperto e anche i sindaci di Eraclea, Nadia Zanchin, e di Jesolo, Valerio Zoggia, ne hanno discusso al loro primo incontro ufficiale in municipio a Eraclea. Le alter-

native sul campo, come barriere artificiali parallele alla spiaggia e dighe sottomarine, non convincono il luminare. Anche l'assessore all'ambiente in Regione nella precedente giunta Zaia, Gianpaolo Bottacin, ha sempre sostenuto le tesi del professor Ruol convinto che questa sia la linea da mantenere per la protezione della costa. Stanno per essere realizzati altri quattro pennelli in zona est del lido, verso la Pineta, per il completamento di questo intervento nella stagione invernale.

«I pennelli sono la soluzione migliore anche perché radicati nella nostra cultura» spiega il docente universitario «le barriere parallele alla spiaggia che affiorano dall'acqua avrebbero un impatto molto forte e poco gradito in questo litorale che ha tutt'altra tradizione. Dobbiamo poi fare quello che oggi non fanno più i fiumi, ovvero apportare sabbia. Per questo ci sono i

ripascimenti nella stagione invernale, prelevando sabbia accumulata oppure dai fondali al largo. Sono piccoli interventi che poi vengono protetti con i pennelli in roccia perpendicolari alla spiaggia. Ogni 10 anni potrà essere effettuato un ripascimento più ampio prelevando più sabbia dal fondale. Parlare di dighe sottomarine» prosegue «è troppo semplicistico. Perché fossero realmente efficaci, dovrebbe essere di una larghezza di almeno 15 metri altrimenti l'onda le scavalcherebbe. Si parla di questi interventi sottomarina in calcestruzzo, ma più per una valenza ambientale di ripopolamento che di una vera protezione dall'erosione marina».

Intanto, la Federconsorzi ha iniziato ad alzare le dune di protezione in Pineta con l'obiettivo di coprire tutti e 12 i chilometri di litorale. -

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Piero Ruol



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Le dune in realizzazione nell'area della pineta a Jesolo

PRAMAGGIORE

# Muffa e infiltrazioni a Villa Dalla Pasqua ceduta all'Ater «Tetto da rifare»

L'exasperazione dell'inquilino che vive lì da dieci anni  
Il sindaco: «Struttura da riconvertire, ma servono soldi»

PRAMAGGIORE

Diventano un caso gli alloggi Ater ricavati a Villa Dalla Pasqua, importante villa veneta a Belfiore. In una delle due unità abitative le infiltrazioni d'acqua stanno rendendo problematica la vita a Silvano Simi, un inquilino che vive lì da più di 10 anni, mentre anche nell'altra unità abitativa l'acqua crea problemi nella zona giorno. Le ultime ispezioni di Ater per verificare i problemi risalgono al 2019. Ora viene annunciato un nuovo sopralluogo in tempi brevi per risolvere definitivamente il problema ma si teme che tutto il tetto sia da ristrutturare, con costi elevatissimi. La causa delle infiltrazioni. I muri sono tutti aggrediti dalla muffa. Sarebbe tutta colpa delle grondaie, che proteggono, anzi proteggevano, il sottotetto dall'acqua piovana. Invece 4-5 anni fa sono andate incontro a una progressiva marcescenza, e adesso non riescono più a trattenerne l'acqua. I risultati sono evidenti. Oltre alla muffa è la

stessa acqua a trasformare la casa in uno stagno.

Simi non ce la fa più. Quando gli avevano fatto presente che l'alloggio Ater a lui assegnato era ricavato in una villa, quasi incredulo, aveva manifestato tutta la sua gioia. Ora però Villa Dalla Pasqua per lui è diventata un incubo.

«Non ce la faccio più» dice «questa situazione mi sta esasperando. Sollecito Ater continuamente. Dopo l'ispezione del 2019, su mie pressanti richieste per rendere edotti i tecnici dei problemi, non si sono fatti più vedere».

Il problema riguarda probabilmente proprio la stessa villa. «La Dalla Pasqua è una villa storica ristrutturata 20 anni fa» ha ricordato l'ex presidente di Ater Raffaele Speranzon «oggi la situazione si è aggravata. Bisognerebbe rifare tutto il tetto ma diventa un salasso».

A ogni modo i funzionari dell'Ater organizzeranno presto un nuovo sopralluogo per verificare se è risolvibile, con

un intervento puntuale in attesa di trovare fondi.

La vicenda è seguita con il fiato sospeso anche dall'amministrazione comunale. Il sindaco Fausto Pivetta sarebbe favorevole a ricomprare la villa. «Quella struttura merita di essere riconvertita in un punto di aggregazione utile per la collettività. Bisogna però ricavare le risorse. Oltre 20 anni fa venne venduta per esigenze amministrative».

Il complesso edilizio sorge sulla riva destra del fiume Loncon: è la parte dominante di un antico borgo rurale, costituito da un mulino ad acqua, dalla casa padronale e dagli annessi rustici, che sono stati oggetto di studio sia dei tecnici dell'Ater per la progettazione del restauro a fine anni 90; sia di due studenti di architettura, Marco Bottosso e Francesco Dal Molin, per la loro tesi di laurea (Tuav, anno accademico 1996-97, relatore prof. Dario Toffanello). Potrebbe risalire al 1400. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





**DEGRADO.** MURI AGGREDITI DALLA MUFFA, LE GRONDAIE DANNEGGIATE NON RIESCONO PIÙ A FAR DEFLUIRE L'ACQUA



Villa Dalla Pasqua, a Belfiore di Pramaggiore, era stata ceduta vent'anni da dal Comune all'Ater

## FINANZA

# Il segnale di Bertazzo e Cerchiai per vendere a Cdp l'88% di Aspi

**Mossa dei vertici di Atlantia: in una lettera alla holding pubblica verrebbe offerta l'esclusiva a trattare la dismissione. I nodi restano prezzo e manleva**

ROMA

Eppur si muove. Sottotraccia, a piccoli passi, senza annunci roboanti e con la consapevolezza che il percorso è irto di ostacoli: la trattativa fra Atlantia e Cassa Depositi e Prestiti potrebbe anche ripartire. La situazione è fluida e passibile di cambiamenti repentini (come peraltro già accaduto più volte in questa storia), quindi è meglio essere prudenti, visti peraltro i numerosi risvolti, anche politici, della vicenda.

Secondo alcune fonti vicine al dossier, ieri Cdp ha ricevuto una lettera a firma di Fabio Cerchiai e Carlo Bertazzo, presidente e amministratore delegato della holding infrastrutturale della famiglia Benetton, in cui le viene offerta l'esclusiva a trattare sulla base di uno schema di intesa che vedrebbe Cdp rilevare, in cordata con altri investitori, l'88% di Aspi in mano ad Atlantia.

Una mossa che arriva dopo un consiglio di amministrazione di Atlantia tenutosi l'altro ieri che avrebbe deciso di provare a dare credito alla disponibilità della Cassa a sedersi a un tavolo per trattare il futuro della Società Autostrade. Lo schema, peraltro,

era già previsto dai famosi accordi del 14 luglio (quelli che il governo accusa Atlantia di essersi rimangiati) in alternativa alla procedura "dual track", vendita in blocco o scissione di Aspi, offerta al mercato e per la quale sono già giunte 13 manifestazioni di interesse. Anzi, il fatto che si faccia riferimento alle intese del 14 luglio potrebbe contribuire a stemperare gli attriti con l'esecutivo.

I tempi sono stretti. Una mossa da parte di Cdp dovrebbe arrivare entro il 18 ottobre, perché lunedì 19 è convocato un nuovo cda di Atlantia che potrebbe a quel punto concedere l'elusiva della trattativa alla Cassa e avrebbe i tempi tecnici per rimandare l'assemblea straordinaria della holding convocata per il 30 allo scopo di avviare il "dual track". Tutto dipenderà dai contatti sottotraccia fra le diplomazie delle parti in questi 5 giorni.

Nulla è scontato, ovviamente. I nodi chiave restano tutti da sciogliere: dal prezzo di Aspi al tema della manleva. Su quest'ultima, soprattutto, le posizioni tra Cdp e Atlantia rimangono assai distanti. È chiaro, però, che con una trattativa in esclusiva, con la possibilità di effettuare la "due diligence" e una serie di approfondimenti, il confronto potrebbe rivelarsi più agevole e meno aspro. —

TEODORO CHIARELLI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bertazzo

